

Tavola rotonda ieri sera in televisione

Gli organi collegiali occasione di ripresa per la scuola italiana

Per il Pci è intervenuto il compagno Napolitano - Le prossime elezioni devono impegnare energie vive e forze responsabili nel governo degli istituti - Le posizioni espresse da Cervone (Dc), Codignola (Psi), Giomo (Pli), Romita (Pdsi), Spadolini (Pri)

Mentre veniva confermato un rinvio di quindici giorni delle elezioni per gli organi collegiali della scuola (un decreto ministeriale ne sposterà le date di svolgimento al giorno 2, 9 e 16 febbraio secondo alcune agenzie di stampa per assicurare l'estensione del diritto di voto anche per i consigli distrettuali agli studenti di età inferiore ai sedici anni), la Tv ha mandato in onda ieri sera un dibattito sui mutamenti che i decreti delegati provocheranno nel mondo della scuola. Per il nostro Partito ha preso parte al dibattito il compagno Giorgio Napolitano,...

Un convegno sulla scuola ad Alessandria

I liberali confermano l'ostilità alla riforma

Dal nostro inviato

Alessandria, 25. Al convegno nazionale sulla riforma della scuola, svoltosi ad Alessandria sotto il patrocinio della fondazione Einaudi, i relatori ufficiali — i due parlamentari liberali, i senatori Valentini e Orsi, — hanno in parte deluso le attese del pubblico, composto da un centinaio di invitati, fra i quali numerosi i presidi e i direttori. Il loro «no» ai decreti e alla riforma non è stato «aggressivo» come molti avrebbero voluto. Il senatore Valentini ha evocato le «ingenti forze negative e mafiose» che gli organi collegiali «specie nelle loro prime applicazioni scatenarono», ma lo ha fatto non già per proclamare una guerra santa contro i consigli eletti, ma per il contrario per fare appello al «concorsio degli uomini responsabili, ragionanti e chiavoggenti». A questa richiesta di partecipazione, evidentemente i presenti non erano del tutto preparati, poiché essi avrebbero più volentieri fatto propria la affermazione di una preside di Ferrara la quale ha spiegato nel suo intervento come nella scuola da lei diretta non permetterebbe che un genitore «spazzino» nella bocca su questioni che non è certo in grado di risolvere. Indicando nella sperimentazione (accusata di una regolamentazione insieme caotica e accentratrice) anziché negli organi collegiali il maggior pericolo dei decreti delegati, il senatore Valentini non ha perciò corrisposto pienamente alle attese dell'idi-

Marisa Musu

Iniziativa dei movimenti giovanili

Per il voto a 18 anni manifestazione a Modena

Modena, 25. Una grande campagna di mobilitazione per ottenere la approvazione della legge per il voto a diciotto anni in tempo per consentire a tre milioni di giovani di votare già nella prossima primavera, quando si svolgeranno le elezioni regionali, prenderà l'avvio domani con una grande manifestazione che si terrà alle 20.30 nell'Aula Magna dell'Istituto «Barozzi», con la partecipazione dei rappresentanti delle organizzazioni giovanili democratiche. Durante la manifestazione prenderanno la parola il compagno Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI, Gianfranco Astorri, presidente del Movimento giovanile

Interessante confronto promosso dalla diocesi

I sindaci e il vescovo si incontrano a Casale

«La fede non deve fare da paravento agli egoismi» Interventi dei rappresentanti del Pci

Dal nostro corrispondente

Casale, 25. Nell'ambito di un programma d'azione che intende valorizzare la società del cristiano e i suoi doveri, monsignor Cavalla, vescovo di Casale Monferrato ha organizzato al santuario di Crea — a pochi chilometri dalla città — un incontro di sindaci e rappresentanti delle assemblee elettive nell'ambito del quale si sono delineate significative convergenze tra mondo laico e mondo cattolico. Nel corso della riunione il vescovo ha affermato tra l'altro, che «il più grave errore del nostro tempo è il distacco tra la fede e la vita». La fede non deve diventare un paravento per coprire il proprio egoismo. Ad ogni amministratore cristiano, ha detto mons. Cavalla, si chiede «efficienza e disinteresse al fine di portare avanti la realizzazione di un progetto che prima di essere degli uomini è di Dio». L'uso deve essere liberato dal pericolo di una «continua manipolazione», mentre è un confondendo «la democrazia con la demagogia» — devo-

Carla Soriso

Da una settimana in Campidoglio: «Siano requisiti 2.500 alloggi»



Prosegue senza sosta, da una settimana, giorno e notte, il «picchettaggio» da parte di centinaia e centinaia di baraccati romani (donne, uomini e bambini) della piazza del Campidoglio. I senzatetto sollecitano la requisizione di 2.500 alloggi, necessari per far fronte alle situazioni più drammatiche. Secondo il SUNIA (il sindacato degli inquilini assegnatari) gli appartamenti vuoti nella città, di proprietà di grosse società immobiliari, sarebbero 60.000. La requisizione è stata chiesta come misura d'emergenza e provvisoria, in attesa che lo Istituto Autonomo Case Popolari metta in atto i piani, pronti da tempo, per la costruzione di edifici popolari. La lotta dei senzatetto ha suscitato la solidarietà di sindacati e forze politiche democratiche. Ogni giorno, oltre alla presenza continua dei dirigenti del SUNIA, delegazioni di aziende della provincia, di rappresentanti sindacali ed esponenti delle forze politiche democratiche, si recano in Campidoglio per esprimere

Mentre sta per scadere la proroga della Convenzione

Ormai quasi definito l'accordo per la riforma della RAI-TV

Messo a punto un decreto che tiene conto delle indicazioni della Corte Costituzionale - Società a totale partecipazione pubblica, Consiglio d'Amministrazione con prevalenza dell'espressione parlamentare e regionale - Comitato nazionale di 21 membri - Nuova riunione dei partiti di maggioranza

Al termine di una nuova, lunga riunione fra i rappresentanti della Dc (Bubbico e Rostini), del Psi (Manca e Cicchitto), del Pri (Battaglia e Bogli) e del Psdi (Orsello e D'Antonio) è stato raggiunto, ieri mattina, un accordo sulla struttura e sulla riforma della RAI-TV, che il governo dovrà approvare, come è noto, entro il 30 novembre (giorno in cui scadrà la proroga della Convenzione fra lo Stato e l'Ente). Alcuni punti, tuttavia, restano ancora da definire: riguardano problemi relativi alla TV-cavo ed ai ripetitori, al canone di abbonamento. I rappresentanti dei quattro partiti sono tornati a riunirsi ieri sera alle ore 22, preannunciando però, per bocca del socialista Bubbico, che «alcuni punti, tuttavia, restano ancora da definire: riguardano problemi relativi alla TV-cavo ed ai ripetitori, al canone di abbonamento».

Il decreto legge — ha aggiunto Manca — «dovrebbe inoltre prevedere l'acquisizione di una struttura aziendale già prevista nel «protocollo» di accordo fra i partiti con particolare riferimento alle due reti e alle due testate giornalistiche. Altro punto essenziale, per quel che riguarda la struttura, è un decentramento che accoglie, in larga misura, le istanze dei sindaci e delle Regioni».

Il 29 e 30 a Faggeto Lario

Un seminario di studi sulla stampa comunista

MILANO, 25. Si svolgerà nei giorni 29 e 30 novembre presso l'Istituto interregionale di studi «Eugenio Curiale» di Faggeto Lario un seminario sui problemi della propaganda e della informazione del partito promosso dalla commissione centrale di stampa e propaganda e dalla direzione de «L'Unità». I lavori prevedono nella prima giornata una relazione di Pietro Valenza, vice presidente della commissione propaganda sul tema «I problemi e compiti del gruppo della iniziativa per la nostra stampa nel quadro della situazione editoriale nel paese». Al seminario parteciperanno responsabili di propaganda e membri del segretario di numerose federazioni, compagnie dei comitati regionali, e dell'Unità di Lombardia, Veneto, Trentino A. A., Friuli Venezia Giulia, Piemonte e Liguria.

Si preparano ad una manifestazione di protesta

Invalidi di guerra: chiesto l'adeguamento delle pensioni

Severo giudizio sui vari governi in un documento approvato dai presidenti di tutte le sezioni dell'associazione - Appello ai partiti e ai sindacati

Gli invalidi di guerra chiedono l'adeguamento delle pensioni. In un documento approvato dai presidenti di tutte le sezioni dell'associazione, si esprime un severo giudizio sui vari governi in un documento approvato dai presidenti di tutte le sezioni dell'associazione. Il documento esprime una dura critica ai vari governi che si sono succeduti in questi anni, il cui atteggiamento viene giudicato «almeno passivo, se non di complicità». I problemi dei mutilati e invalidi di guerra — prosegue il documento — sono dei trascurati dagli organi responsabili del governo, ponendo così in evidenza che vanta tante benemerite nei confronti della

collettività nazionale, in uno stato di umiliante, deprevozione inferiori rispetto anche ad altre categorie di invalidi». Alcuni esempi. Un mutilato di guerra che abbia subito una riduzione visiva tale da permettere soltanto il conteggio della data, ha una pensione di 166 mila lire (243 mila gli invalidi del lavoro di identica categoria); lo stesso trattamento, con identica differenza, si riceve nel caso di un mutilato di guerra che abbia perduto nove dita comprese i due pollici. Per la perdita di una gamba il trattamento pensionistico è di 36 mila lire al mese (133 mila per gli invalidi del lavoro).

Condanna anche a Campobasso per il caporione del MSI

L'ing. Marcello Vasile, ex responsabile della Federazione del Psi di Campobasso, è stato condannato a sei mesi di carcere e a 10 milioni di lire di multa per aver fatto parte di una commissione di controllo della stessa Federazione, sono stati assolti con formula piena dal tribunale di Campobasso dall'accusa di diffamazione a mezzo stampa nei confronti del segretario nazionale del MSI. I fatti risalgono al novembre del 1971, quando a Campobasso ed in altri centri molisani venne fatto affiggere, a cura della Federazione del Psi, un manifesto in cui, tra l'altro, si leggeva che Giorgio Pisanò era comandante dal suo degno padrone Almirante, massacratore e torturatore di italiani, capo gabinetto di un ministro della Repubblica di Salò. Il tribunale ha inoltre condannato Almirante alle spese di giudizio.

Massima chiarezza su finanziamenti e spese

Resi pubblici dal Pci tutti i suoi bilanci

Entro il 31 gennaio verrà data diffusione non solo al tradizionale rendiconto nazionale ma anche a quelli dei Comitati regionali, delle Federazioni e delle Sezioni - Cossutta, Cappelloni e Malagugini ad una tavola rotonda sul finanziamento pubblico

Entro il 31 gennaio — come prescrive la legge sul finanziamento del partito — il Pci renderà pubblico il proprio bilancio. Non si tratta, per noi, di una novità. Gli iscritti e tutti coloro che seguono la vita del partito comunista sanno che è nostro costume rendere esplicita ogni nostra scelta anche sul piano finanziario. Il Pci ha seguito questa linea di condotta anche prima che una legge votata dal Parlamento la rendesse obbligatoria, innanzitutto perché non ha niente da nascondere per quanto riguarda sia le entrate sia le spese, perché ha sempre avvertito il dovere di rendere ragione di come impiega i fondi che oltre un milione e mezzo di militanti e centinaia di migliaia di cittadini sottoscrivono in sostegno dell'attività e le iniziative.

Nulla di tutto ciò è stato fatto: anzi, la commissione parlamentare inquirente per i procedimenti d'accusa ha continuato a coprire gli scandali del sottogoverno (recentissimo è l'episodio dell'insabbiamento del procedimento a carico di ex-ministri per i casi di corruzione nel mercato petrolifero e dell'archiviazione di quello contro altri ministri implicati nella vicenda della colla, che ha provocato le dimissioni per protesta del compagno Spadolini) manifestando, ancora una volta, in quelle conto la Dc, le promesse di moralizzazione.

Una richiesta del gruppo dei senatori comunisti

Il Parlamento deve conoscere i programmi del gruppo ENI

I senatori comunisti hanno chiesto una indagine conoscitiva sui programmi del gruppo ENI. La richiesta è contenuta in una lettera inviata dal compagno Napoleone Colajanni, vice presidente del gruppo del Pci, al presidente della commissione bilancio e partecipazioni statali, senatore Giuseppe Caron.

«Le ragioni che ci muovono in questa nostra richiesta — dice la lettera — derivano dal fatto che da qualche tempo è scaduto il mandato del presidente dell'Eni. Ci sembra opportuno, e riteniamo opportuno, che prima della nomina del presidente per il nuovo mandato il parlamento possa acquisire elementi precisi circa gli indirizzi programmatici che il governo intende dare all'Eni per il nuovo periodo di presidenza. Ci sembra anche opportuno — che il parlamento possa approfondire tali indirizzi in connessione con i problemi che di fatto sono sorti di fronte ad uno degli enti di gestione più importanti in questo delicato momento».

«Sarebbe perciò utile — prosegue la lettera — conoscere se l'Eni ha già pronto un proprio programma a medio termine, diverso da quello che la legge richiede, e quali le eventuali linee orientamenti di questo programma».

Dopo aver rilevato l'opportunità che la commissione ascolti non soltanto il governo, ma anche il presidente del gruppo, i sindacati dei dirigenti e dei lavoratori e qualche esperto, la lettera conclude che «con l'acquisizione di elementi precisi di giudizio, la commissione possa dare un contributo non indifferente alla funzione del parlamento in uno dei settori di maggiore interesse e insieme di maggiore delicatezza dell'attività dello Stato».

Corte Costituzionale

Ancora un rinvio per i fondi neri Montedison

Ancora un rinvio per la decisione della Corte costituzionale sull'attribuzione della competenza a giudicare il caso dei fondi neri della Montedison fra la magistratura romana e la Commissione parlamentare inquirente. Dopo il moito tempo perduto a causa di una controversia interna alla Corte (se si dovesse prevedere o no la presenza del giudice aggregato), era stata fissata al 3 dicembre la seduta in camera di consiglio. Ora giunge notizia che tale data è stata posticipata a fine gennaio (1° gennaio) su richiesta del presidente della Commissione inquirente, il democristiano on. Cattolani. La causa dinanzi alla Corte è stata, com'è noto, determinata dalla decisione della maggioranza di avocare il processo, sottraendolo alla competenza a giudicare, in sede di rinvio, alla Commissione inquirente. La decisione è stata determinata dalla decisione della maggioranza di avocare il processo, sottraendolo alla competenza a giudicare, in sede di rinvio, alla Commissione inquirente. La decisione è stata determinata dalla decisione della maggioranza di avocare il processo, sottraendolo alla competenza a giudicare, in sede di rinvio, alla Commissione inquirente.